Anno 47.° - N. 270

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 29 Settembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il nuovo porto di Viareggio

La cerimonia inaugurale avvenuta ieri alla presenza del Re

VIAREGGIO, 28. — La città è imbandierata e festante. Il tempo è magnifico. Dalle città vicine sono giunte migliaia di persone che danno alle vie cittadine un'animazione indescrivibile. Sono animate specialmente le vie che portano alla nuova Darsena.

Alle 9.30 sul luogo della cerimonia cominciano a giungere i primi invitati. La posa della prima pietra avverrà all'inizio degli Arenili di Levante, ove sono state costruite appositamente varie tribune. Una, grandiosa, che guarda il mare riservata agli invitati ed altre tre ad un lato nelle quali prendono posto le autorità.

La tribuna centrale nella quale prende posto S. M. il Re è sormontata da un baldacchino di velluto a frangie d'oro e tappezzata interamente di raso bianco.

Alle 8.30 la R. nave *Regina Margherita* leva le ancore da Viareggio e si reca all'altezza del Gombo e manda una lancia a vapore a terra per prendere S. M. il Re.

Quando il Re sale sulla *Margherita* vengono fatte le salve di uso. Risponde da Viareggio con altrettante salve, la Regia nave *Emanuele Filiberto*.

Quando la *Regina Margherita* è giunta all'altezza di Viareggio il Re scende in una lancia a vapore, si dirige al canale Buramoca ed entra nella Darsena Nuova.

Incontro al Re si è recato il sindaco di Viareggio cav. avv. Del Prete per porgergli il saluto della città. Il sovrano scende alla Darsena Nuova su un pontile appositamente costruito e passa in rivista una compagnia di sbarco che gli rende gli onori; poi insieme al sindaco sale su una automobile mentre i personaggi del seguito prendono posto su altre automobili e si dirige verso il luogo ove avrà luogo la cerimonia.

Le vie dove passa il Re sono gremite di popolo e il sovrano viene accolto con una manifestazione di vivo entusiasmo. L'arrivo del Re è segnalato dagli squilli della fanfara reale eseguita dalla musica del 22.o reggimento fanteria, mentre la musica dei reali equipaggi che si trova nel recinto intuona la marcia reale.

Il Re è ricevuto dagli on. ministri Sacchi e Millo, dal deputato del collegio on. Montauti, dall'onorevole generale Buonini, da numerosi senatori e deputati, dal comandante del corpo di armata di Firenze generale Della Noce, dal comandante della divisione di Livorno generale Valleris, da tutte le autorità di Viareggio, di Lucca e di moltissimi comuni della provincia e da un gran numero di notabilità.

Dalle tribune letteralmente gremite si applaude fragorosamente al Re. Sale subito sul palco il sindaco di Viareggio e pronuncia un applaudito discorso di circostanza.

Indi l'on. ministro Sacchi prende la parola e pronuncia un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da calorosissime acclamazioni.

Poscia viene firmata la pergamena che viene chiusa in un astuccio di rame con entro alcune monete. Il Re scende quindi dal palco e viene nel punto ove viene calata la prima pietra.

L'arcivescovo di Lucca, monsignor Marchi il quale veste i paramenti sacri ed è seguito da un lungo corteo di prelati si reca incontro al sovrano e pronuncia un discorso d'occasione col dire: Dio salvi il sovrano, la nostra Italia libera e possente.

Quindi il Re colla cazzuola getta la calce nella buca dentro la quale è stato posto l'astuccio colla pergamene e la pietra viene indi calata. Sua Maestà poi si intrattiene a conversare colle autorità e coll'arcivescovo mons. Marchi.

Alle 10.40 salutato da vive acclamazioni il Re sale in automobile col sindaco di Viareggio e col generale Brusati e seguito da altre numerose automobili si avvia verso il casino del Municipio.

Lungo le vie percorse le truppe del 22.o fanteria e del reggimento bersaglieri di stanza a Livorno rendono gli onori al sovrano, mentre la folla che si calca nelle strade e che gremisce i balconi e le finestre saluta il Re con acclamazioni ed applausi entusiastici.

Dinanzi al casino municipale sono adunate tutte le bandiere dei sodalizi cittadini ed una folla enorme. Il sovrano è accolto con indescrivibili ovazioni che si rinnovano continuamente così che S. M. deve presentarsi varie volte al balcone coi ministri Sacchi e Millo, coll'on. deputato Montauti e col sindaco della città. Nel salone del casino il sovrano riceve le autorità locali i senatori e i deputati presenti. Insistentemente acclamato dalla folla il re deve ancora affacciarsi, questa volta circondato dalle bandiere dei sodalizi cittadini, che sono state portate sul balcone.

Indi il Re in automobile si reca a visitare la città percorrendo le vie principali ovunque salutato da applausi. Il Re ossequiato dalle autorità risale sulla lancia a vapore della *Regina Margherita* e ritorna a bordo della nave che lo riconduce al Gombo.

A mezzogiorno ha luogo un banchetto a cui partecipano i ministri Sacchi e Millo all'*Hotel Regina*. Intervennero pure le autorità locali e le rappresentanze della regione.

La pace turco-bulgara è definitiva

COSTANTINOPOLI, 28. — In seguito all'accordo turco-bulgaro ieri concluso non si fa alcun versamento di denaro nè da una parte nè dall'altra tanto per il mantenimento dei prigionieri turchi da parte dei bulgari quanto per la questione dei vakufs.

I prigionieri di guerra in Bulgaria saranno consegnati dopo la firma del trattato di pace, ma il loro rimpatrio avrà luogo soltanto in tre o quattro settimane. Il numero dei prigionieri è valutato a oltre 80 mila.

La smobilizzazione comincierà domani e sarà compiuta entro tre settimane.

Le relazioni diplomatiche fra la Bulgaria e la Turchia saranno immediatamente riprese. Oltre le clausole del trattato che sono già note e saranno prossimamente pubblicate, vi sono tre protocolli che su domanda della Bulgaria vengono mantenuti segreti. Si afferma che essi si riferiscono alla situazione della Tracia occidentale.

La ripresa delle trattative con la Grecia

COSTANTINOPOLI, 28. — A un telegramma del governo greco che chiedeva la causa della sospensione dei negoziati di pace, la Porta ha risposto che la causa della interruzione delle trattative è derivata dai negoziati turco-bulgari e la ripresa di esse avrà luogo subito dopo la firma del trattato di pace colla Bulgaria. Rechid bey partirà per Atene entro la prossima settimana per trasmettere le proposte turche che per quanto riguarda la questione delle nazionalità, i vakufs e i prigionieri di guerra sono basati sugli stessi principi adottati nei riguardi della Bulgaria.

La guerra alla frontiera albanese

L'invio di 40 mila soldati serbi

BELGRADO, 28. — Importanti rinforzi di truppe serbe sono giunti a Ocrida. In cinque giorni vi saranno ai confini dell'Albania 40000 soldati serbi, il cui numero dal governo serbo è considerato sufficiente. Circa la voce della mobilitazione della Turchia; ma il governo non si mostra affatto preoccupato.

I rapporti serbo turchi sono sodisfacenti. Prossimamente i due paesi riprenderanno le relazioni diplomatiche.

I consigli di prudenza alla Serbia

La nota della "Norddeutsche"

BERLINO, 28. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: La settimana testè terminata ha veduto un conflitto turco-greco prendere il posto del conflitto turco-bulgaro. Le misure adottate dalla Serbia per respingere gli albanesi dal suo territorio hanno per il momento carattere di misure di polizia, invece che di misure politiche e hanno per oggetto di ristabilire l'ordine alla frontiera nel caso in cui il conflitto si estendesse. La Serbia nel corso delle sue operazioni terrebbe indubbiamente conto degli interessi delle grandi potenze. Queste si tengono dunque in riserbo. Risulta non di meno da unanimi dichiarazioni della stampa europea che esse hanno consigliato alla Serbia di fare un uso moderato della sua libertà di azione».

La Bulgaria ha bisogno di pace

SOFIA, 28. — I giornali di Sofia dicono che la crisi albanese deriva da numerose e profonde cause, e la Bulgaria, la quale ha bisogno di pace per consacrarsi a un lavoro riparatore, non potrebbe pensare a creare complicazioni in Albania.

I giovani turchi tornano all'antico regime

COSTANTINOPOLI, 28. — Il congresso del partito «Unione e Progresso ha discusso nella sua seduta di ieri il suo programma politico. Il dibattito si è svolto su sette articoli i quali non sono stati approvati a causa dei dissensi verificatisi e sono stati rimandati a una commissione speciale. Il congresso ha approvato gli articoli relativi alla estensione delle prerogative del sultano.

Come la Serbia tratta i bulgari che vivono nelle terre conquistate

SOFIA, 28. — L'*Agenzia Telegrafica bulgara* pubblica: Secondo notizie autentiche i serbi hanno accordato ai maestri e alle maestre bulgare in Macedonia un termine di 24 ore per decidere o di recarsi a Belgrado a frequentare un corso di lingua serba o lasciare il paese. Alcuni di questi maestri e maestre hanno dichiarato di voler rimanere nelle loro case senza più occuparsi dell'insegnamento, ma sono stati egualmente costretti a partire. I soldati serbi aiutati dai basci-buzuk turchi distruggono tutti i villaggi specialmente nel distretto di Radovich, dopo avere inviato tutto il raccolto e il bestiame in Serbia.

La poca serietà telegrafica d'un grande giornale francese

BERLINO, 28. — Tutti i giornali italiani hanno l'abitudine di pubblicare i telegrammi privati del *Temps* anche quando talvolta riportando questi telegrammi non si fa che diramare notizie false e tendenziose non certo a vantaggio dei nostri interessi.

Credo interessante perciò mandar questa noticina che oggi pubblica la *Gazzetta di Francoforte*. Il grande giornale dei finanzieri tedeschi dà una buona lezione di serietà al confratello parigino.

«Nel numero di mercoledì del *Temps* — scrive il giornale — noi troviamo:

1. Un dispaccio da Giannina, secondo il quale le notizie da *Vienna* sopra la fuga degli abitanti albanesi di fronte all'avanzare delle truppe serbe, vengono, considerate come «sfacciate menzogne»;

2. Un telegramma da Atene che parla di crescente irrequietudine verso la Turchia, di concentramenti di truppe, ecc.;

3. *Un dispaccio da Scutari sopra tensione di rapporti fra i consoli d'Austria e d'Italia ciò che ha già condotto a gravi incidenti;*

4. Un telegramma da Belgrado secondo il quale il governo austriaco ha respinto la domanda serba di intervento presso il Governo albanese.

Inoltre notizie di mobilizzazione da Belgrado(informazioni circa il progetto del Governo inglese di ritirare le sue truppe da Scutari, notizie allarmanti da Salonicco e così via...

Ebbene noi sappiamo che tutti questi telegrammi e queste notizie provengono dalla «Agence des Balkans» la cui sede è a Parigi e il *Temps* le dà come telegrammi ed informazioni dei suoi speciali corrispondenti».

Il *Temps* è servito!

I volontari del partito unionista pronti a scendere in lotta contro l'«home rule»

BELFAST, 28. — Una grande dimostrazione unionista è stata tenuta oggi. Sir Edward Carson, capo del partito contrario all'*Home Rule*, ha passato in rivista i quattro reggimenti di volontari che sono stati arruolati per combattere l'*Home rule* nella provincia dell'Ulstor. Sir Edward Carson era accompagnato dal generale George Richardson.

La gita di Barthou in Spagna

SAN SEBASTIANO, 28. — Il presidente dei ministri Barthou è giunto accompagnato dall'ambasciatore francese a Madrid Geoffroy, salutato alla stazione dal colonnello Colagne aiutante di campo del re, dal ministro degli esteri Lopez Munoz e dal governatore.

Nei paesi delle bombe

MADRID, 28. — L'*Heraldo* pubblica un dispaccio dalla colonia secondo il quale a Sado una bomba che era portata da due giovani ha esploso uccidendoli ambedue e ferendo varie altre persone.

Il convegno agrario delle bonifiche a Portogruaro

PORTOGRUARO, 27. — Oggi ebbe luogo il convegno zootecnico delle bonifiche promosso dalla nostra Unione agraria.

Intervennero numerosi rappresentanti del Friuli, di Treviso, di Padova, l'on. Moschini, l'on. Hierschell, il comm. Tito Poggi, il dott. Chiggiato, il prof. Marcheltano, il dott. Muratori prof. Pitotti, i signori Zuccheri e Pio Morassutti di San Vito,, il cav. Zuzzi di Latisana ecc. ecc.

Al Teatro Sociale, affollato, si pronunciarono vari discorsi, tutti applauditi.

L'inaugurazione dell'acquedotto di Lonigo

LONIGO, 28. — Alle 10.30 di stamane con l'intervento di numeroso pubblico sono stati inaugurati l'acquedotto e la fontana oerta dal deputato Giovannelli, fontana che sorge in piazza Cavalli.

Dopo la benedizione impartita dall'arciprete Cardana che pronunciò un applaudito discorso di circostanza, parlarono il sindaco Della Torre, il deputato Giovannelli e il sotto segretario di Stato Faldoni vivamente applauditi.

Erano pure presenti gli on. deputati Negri, Marzotto e Teso, il prefetto, il cav. Origo della deputazione provinciale e altre autorità e invitati.

Dopo la cerimonia le autorità hanno visitato la cabine di presa e di distribuzione ove gli ing. Milani e Carraro, ideatori e costruttori dell'acquedotto hanno spiegato ai visitatori il congegno del macchinario. Quindi le autorità e gli invitati hanno visitato il cotonificio Crespi e infine ha avuto luogo al municipio un banchetto offerto dal comune.

La mostra zootecnica a Pieve di Soligo

PIEVE DI SOLIGO, 28, — Il sottosegretario di stato on. Battaglieri inaugurò stamane l'esposizione zootecnica pronunziando un discorso frequentemente applaudito e salutato alla fine da una calda ovazione.

Pordenone ospita il terzo Congresso della Società Storica Friulana

Pordenone 28 settembre (notte)

L'arrivo dei congressisti

Pordenone, l'antico Portusnaonis medioevale, la moderna Manchester del Friuli di oggi ha avuto la fortuna di venire prescelta quale sede del 3.o Congresso della benemerita Società Storica Friulana; ha accolto con il massimo piacere gli ospiti e se le onoranze furono modeste, come ben disse il Sindaco nel suo saluto in Municipio, pure non andarono disgiunte dalla più alta cordialità e simpatia.

Parte degli ospiti giunsero con il treno proveniente da Udine alle 7.50, alcuni con quello delle 8.45 da Venezia, altri ancora in automobile alla spicciolata.

Ad attendere i primi alla stazione erano il prof. Flora, l'avv. Pisenti, l'avv. Lovatti, il conte comm. Camillo Panciera di Zoppola, il prof. cav. De Paoli, il dottor Guarnieri, l'avv. Civran, il cav. dottor Cossetti e qualche altro.

In Municipio

Verso le otto e trenta i congressisti si avviano in Municipio dove ha luogo un ricevimento offerto dal Comune. Durante il percorso molti sostano per osservare i vari palazzi che fiancheggiano il corso V. E.

La facciata del teatro sociale, e gli affreschi della casa a questo dirimpetto, il palazzo Gregoris, gli affreschi delle ultime case del Corso, sono quelli che attraggono l'attenzione maggiore.

Da moltissimi balconi pende il tricolore; da quelli del Municipio drappi e bandiere.

A ricevere gli ospiti al municipio c'è il sindaco cav. avv. Querini, il sotto prefetto dottor cav. Fonzago, gli assessori Toffolon e Gaspardo, il cav. Brusadini.

Nella sala delle sedute consigliari e nelle adiacenti ha luogo il ricevimento. E' là che avvengono le presentazioni.

Noto alcuni dei presenti oltre quelli già ricordati: prof Pier Silverio Leicht presidente della Società Storica — prof. Suttina — barone on. Morpurgo — prof. Chiurlo — comm. Fracassetti — cav. prof. Battistella consiglieri — presidente onorario senatore di Prampero — prof. Fogolari — conte Mistruzzi — dottor Mistruzzi — scultore Mistruzzi — avv. Asquini — cav. Brusini — prof. Della Rovere — nobile Enrico Dal Torso — baronessa Gabrici — signora Leicht — nob. Lorenzo Albini — prof. cav. Borgialli — prof. comm. Piutti dell'Università di Napoli — conte Nicolò d'Attimis — conte prof. Della Torre — Emilio Volpe — cav. Poletti — contessa De Bratti — signora Petrucco — l'infaticabile segretario signor Suttina — prof. Gelio Cassi — cav. Baldissera — maestro Rieppi e molti altri.

Il gentil sesso di Pordenone è rappresentato dalla signora Querini, dalla signora Cossetti e dalle signorine Civran, Pisenti, Sellenati, de Paoli, D'Harmant. Queste offrono ai presenti palme di fiori.

Il gentile pensiero è apprezzatissimo.

Il Sindaco

prende per primo la parola, aprendo così la numerosa serie dei discorsi che vennero pronunciati nella giornata.

Egli — ricorda come fu lieto ed onorato quando apprese che la Società Storica Friulana aveva scelto Pordenone per sede del suo 3.o Congresso. Egli è orgoglioso dell'onore che viene alla nostra città dall'accogliere persone così elette per uno scopo così alto e distinto.

In nome dell'ospitalità povera nella forma ma animata da alta cordialità, saluta i congressisti. augurandosi che la simpatica istituzione da questo Congresso possa ricevere incremento e che i congressisti lasciando Pordenone portino un ricordo non ingrato. Con questo augurio dà il benvenuto.

Le parole del Sindaco sono accolte da applausi vivissimi.

A lui risponde

il prof. Leicht

presidente della Società Storica.

Pordenone, egli dice, aperta ad ogni progresso oltre al rifiorire dei suoi commerci e delle sue industrie non dimentica le memorie del passato ma dà il suo appoggio a chi lo studio delle memorie coltiva. — L'accoglienza di Pordenone è un augurio per lo svolgimento della modesta opera della nostra Società ed un incoraggiamento per raggiungere i fini che ci proponiamo.

Alla prosperità vostra Ill.mo signor Sindaco, all'avvenire splendido di questa illustre città formo l'augurio più benefico anche a nome dei soci.

Ringraziando dell'accoglienza chiude il suo dire, accolto da lunghi applausi.

I congressisti quindi si soffermano nelle sale municipali per ammirare i bellissimi quadri di cui è ricca la pinacoteca comunale e per prender parte al rinfresco servito dal caffè Nuovo.

Quindi si mossero per

La visita del Duomo

Il duomo di Pordenone è ricco di pregevoli opere d'arte che i congressisti non restavano di osservare. Particolarmente attirò la loro attenzione la porta principale opera del Pilacorte, la vasca battesimale del medesimo autore, la pala dell'altar maggiore del Pordenone, quella di Pomponio Amalteo, gli affreschi del Calderari, i nuovi affreschi che si stanno scoprendo e il tesoro della Chiesa che dopo tante vicende fa parte ora del patrimonio inalienabile dello Stato. Esso tesoro è costituito da magnifici reliquiari uno dei quali, forse il più pregevole, risale al 4.o secolo. Il tesoro era esposto davanti all'altar maggiore.

A ricevere i congressisti c'era il signor Giuseppe De Mattia per la Fabbriceria del Duomo e monsignor Branchia arciprete di San Marco.

Vedo il prof. De Paoli e il conte Zoppola attorniati e seguiti da gruppi di congressisti: essi sono loro larghi di spiegazioni, chè l'erudizione storica ed artistica certo non diffetta loro...

Il Congresso

Dopo la visita in Duomo e dopo che numerosi obbiettivi hanno ritratto il gruppo dei congressisti, nella sala consigliare in Municipio ha luogo il Congresso. Esso si apre alle ore 10, presenti oltre ai ricordati altri numerosi soci e cultori della scienza storica allora sopragiunti. Noto il conte Alfonso di Porcia — l'avv. Locatelli — il conte ing. Carlo di Prampero — Carlo Braida — l'ing. Mior ecc.

Al tavolo della presidenza prende posto il senatore di Prampero che ha alla sua destra il sindaco avv. cav. Querini ed il segretario Suttina ed alla sinistra il presidente effettivo professor Leicht e il prof. cav. Battistella.

Il Presidente onorario

senatore di Prampero, apre il congresso fiero di aprirlo in Pordenone che ringrazia di cuore dell'accoglienza (applausi).

Il segretario prof. Suttina legge quindi le adesioni. Hanno aderito:

il prefetto comm. Luzzatto — il cav. Riccardo Pitteri — il conte L. Frangipane — monsignor Degani — il comm. prof. Bonaldo Stringher — il comm. prof. Max Ongaro — il cav. avv. G. C. Bertolini — l'on. Chiaradia.

Il prof. Leicht dice che Riccardo Pitteri non potè intervenire causa la malattia del suo padre fervente patriotta.

Crede di interpretare il pensiero dei presenti inviando all'illustre consocio un telegramma di augurio. (*Benissimo*).

Dà quindi la parola al

prof. cav. Battistella

che legge una sua dottissima monografia riguardante un'epoca burrascosa e tormentata della storia di Pordenone, periodo che segna quasi il passaggio fra la Signori austriaca e la diretta Signoria Veneziana Perchè quando la Repubblica Veneta. successa ai patriarchi di Aquileia, ebbe il Friuli, non l'ebbe completo. Lasciando da parte il Friuli orientale, che tuttora si trova sotto la dominazione dell'Austria, si erano incluse nel dominio veneto molte località imperiali, fra le quali Pordenone con un territorio comprendente vari villaggi.

Pordenone, soggetta da oltre tre secoli all'Impero, non era malcontenta di tal sudditanza perchè aveva ottenuto un'autopnomia che le costava pochi aggravi dovuta al Signore lontano che la governava a mezzo di un capitano.

Nel 1508, scoppiata la guerra fra la Repubblica e l'Imperatore Massimiliano, uno dei luoghi conquistati dai veneti fu appunto Pordenone. Ma invece di aggregar direttamente quella città al Friuli, la Repubblica, credette, per premiare il celebre generale Bartolomeo Alviano delle sue benemerenze durante la guerra, di concedergliela in feudo, dietro sua istanza. Fu una idea disgraziata, perchè il generale, insediatosi nel suo dominio, seguendo il suo carattere autoritario e violento, avocò a sè i poteri, violando la costituzione ed alle proteste rispose colle confische. Non dobbiamo meravigliarci se la battaglia d'Agnadello che, per la Repubblica fu una sventura nazionale, fu salutata come una fortuna a Pordenone, che, saputo prigioniero l'Alviano, aperse spontaneamente le porte agli Austriaci riguardati come liberatori. Più volte durante la guerra fu ripresa da Veneziani e da Imperiali, avvicendandosi in modo tragicomico i giuramenti di fedeltà al doge ed a Massimiliano, ma finalmente la tregua conclusa la assicurò alla Repubblica che mandò un proprio provveditore e rimise in vigore gli statuti tanto cari alla città friulana.

Tutto sarebbe andato bene se quattro anni dopo, dietro pratiche amichevoli col Re di Francia, l'Alviano non fosse uscito di prigionia con gran gioia della Repubblica che potè affidargli altri incarichi, ma con grande malcontento di Pordenone che se lo vide capitar di nuovo a tiranneggiare ed a spogliare. I cittadini al colmo della pazienza, spirata la tregua coll'Imperatore, approfittano del tempo in cui il generale era assente per le esigenze della guerra e riaprono le porte agli Austriaci. L'Alviano accorre colla sua attività fulminea, riprende la città e la abbandona agli eccessi delle sue soldatesche.

Morto lui, gli succede il figlio Livio minorenne, sotto la reggenza della madre Pantasilea, ma le cose vanno di male in peggio. La città freme sotto il tirannico governo, e la Repubblica, che riceve giornaliere doglianze, comprende come un simile stato di cose è intollerabile e che quel dominio potrà un'altra volta sfuggirle e diventare un bastione nel cuore del Friuli in mano al suo secolare nemico.

Approfitta perciò della morte di Livio d'Alviano che, ereditato lo spirito guerriero del padre. era stato ucciso in battaglia a Cherasco (1537) e, mancando discendenza maschile, aggrega Pordenone al diretto dominio veneto, eleggendo un provveditore, rimettendo in vigore gli statuti e compensando i danni recati dal malgoverno di quella dinastia militaresca.

Da allora in poi la città di Pordenone diventa fedelissima suddita di Venezia e ne rimpiange il dominio quando ducentosessant'anni dopo rientrarono gli Austriaci non più come signori rispettosi delle libertà municipali, ma come stranieri facenti piegare il collo sotto il loro piede ferrato».

Il discorso del cav. Battistella sottosegnato nei punti salienti dalla viva attenzione degli ascoltatori è salutato alla fine da calorosi applausi.

La relazione del Presidente

Il presidente prof. Leicht, quando la seduta viene ripresa dopo una breve sosta, legge la sua relazione. Egli dice:

Signori,

La relazione, che il Presidente deve farvi, per obbligo statutario, è lieta quest'anno di confortevoli constatazioni. Il consenso che ha salutata già la Società al suo primo sorgere, va manifestandosi con larghezza sempre maggiore, e ciò dimostra l'opportunità dell'iniziativa ed il grande interesse, che i Friulani portano alla loro storia, ma prova altresì lo zelo col quale i nostri amici si studiano di diffondere il pensiero animatore del nostro sodalizio.

Fra questi benemeriti debbo additare con viva gratitudine i soci Cossetti, Mistruzzi, Freisinger, Antonio Morossi, Giacomo di Prampero, Riccardo Pitteri, Camillo di Zoppola, E. Volpe. Dall'ultima nostra riunione i soci ordinari sono saliti da 120 a 193, i soci perpetui da 2 a 6: in questa ultima categoria s'iscrissero la Provincia, la Cassa di Risparmio di Udine, il comune di Trieste e l'ab. Narducci.

Il Ministero della Pubblica Istruzione volle anche quest'anno (e di ciò s'occuparono con affettuosa sollecitudine il senatore di Prampero e l'onor. Morpurgo) riconfermare il sussidio di lire cinquecento alla Società con parole di plauso per le nostre pubblicazioni.

Quanto a queste sono lieto di annunziare che il secondo fascicolo delle *Memorie storiche* è già pronto; il breve ritardo è dovuto ad esigenze tipografiche e verrà compensato con una maggior sollecitudine nella pubblicazione dei due ultimi fascicoli dell'annata. Fra gli articoli più interessanti che i lettori troveranno nei prossimi numeri, citerò una memoria del nostro eminente socio onorario, l'abate Ambrogio Amelli, nella quale polemizza coll'illustre bibliotecario viennese, il Beer, intorno all'identificazione dei codici pervenuti dalla biblioteca di Cassiodoro: l'articolo del Beer sarà pubblicato per intero con aggiunte inedite dell'autore. Pubblicheremo inoltre un articolo del valente prof. Forgiarini, che commenta alcune lettere inedite di Antonio Savorgnan, prezioso tesoretto da lui rinvenuto nell'Archivio di Venezia. Così Luigi Suttina ci darà l'inventario dell'eredità di Adriano da Spilimbergo, favoritoci dalla somma cortesia del conte Nicolò d'Attimis Maniago, nel quale si troverà, fra l'altro, l'elenco dei libri posseduti dal feudatario friulano libri che dovettero formare una raccolta fra le più ampie che si ricordino in Italia nel secolo XVI: la pubblicazione sarà contributo non lieve alla storia della coltura letteraria friulna nel 1500.

Non parlerò della Carta storica, che i soci hanno già da qualche tempo nelle loro librerie: alcune importanti riviste hanno già mostrato di riconoscere la grande utilità.

Col 3.o fascicolo della annata delle *Memorie* saranno distribuiti ai soci i primi fogli del *Necrologio Aquileiese*, la preziosa fonte, che vedrà la luce per cura del benemerito prof. Vale. Un altro lavoro, che il Consiglio direttivo volle affidare a me. per quanto fossi dubbioso di assumerne il peso, è pure in via di formazione: voglio dire il Compendio di Storia Friulana, del quale ho già abbozzati i primi capitoli, mentre vado raccogliendo i materiali per gli altri.

Abbiamo pure, durante l'anno trascorso, stampate le schede per l'inventario dei documenti e manoscritti delle raccolte private e pubbliche men note, accompagnadole da brevi istruzioni per i raccoglitori. Queste schede verranno via via distribuite ai soci e ad altre persone che si sapessero in grado di dar notizie su fondi documentari inesplorati; sinora abbiamo avuti cenni molto importanti sugli Archivi di Spilimbergo per opera del prof. Carreri, di Farra e Gradisca per comunicazione del nostro benemerito consigliere Pitteri, ed altri ancora. Io non dispero che si possa, in tal modo, sia pure lentamente e con infinita pazienza, riunire, in progresso di tempo, un vasto materiale di ricerca ad utilità dei nostri studiosi.

Ad aumentare i materiali, che ai cultori della storia friulana offre la nostra Società, giovano i cambi delle *Memorie*, che vanno sempre crescendo di numero e di importanza. Fra gli ultimi ottenuti ricordo con compiacenza le *Mittheilungen* dell'Istituto Austriaco, il *Neues Archiv*, organo dei *Monumenta Germaniae Historica*, gli annali della Commissione Centrale au

striaca per la conservazione dei monumenti, la *Revue d'histoire ecclesiastique*, le *Moyen Age*. Purtroppo per cause del tutto indipendenti dalla nostra volontà, non ci è ancora stato possibile di mettere a disposizione dei soci queste raccolte nella biblioteca sociale, ma ciò avverrà di certo in breve tempo perchè già si sta lbierando la stanza, che all'uopo ci fu offerta dalla Accademia di Udine, con spontanea liberalità.

Signori,

Io non voglio stancare la vostra pazienza con un più lungo discorso; tuttavia non posso tralasciar di ricordare con sentimento di gratitudine profonda le belle e cordiali accoglienze che i nostri soci ricevettero, pochi giorni or sono dalle autorità, e dalla popolazione di Sesto. Il ricordo di quel la bellissima escursione sarà sempre presente all'animo mio, ed era veramente cosa lieta di ottimi auspici per il progresso della nostra coltura storica e artistica il vedere raccolti tra quelle mura venerande, e tutti assorti nell'ammirazione per le vestigia della nostra grande arte medioevale, tanti friulani, che dimostravano così l'amore per i monumenti della loro storia. Ci fossero stati ancora, in quella schiera i due indimenticabili pionieri delle nostre ricerche storiche ed archeologiche: Vincenzo Joppi e Alessandro Nolf! E tu pure, modesto ed indefesso indagatore di ogni più riposta memoria di questa terra gentile, che oggi ci ospita, Vendramino Candiani! L'animo di quei benemeriti avrebbe esultato senza dubbio di questo risveglio, che tutti auspichiamo foriero di un più ampio fiorire dell'in lagine storica, e d'un culto sempre maggiore per il patrimonio artistico del nostro Friuli».

La relazione del presidente è applaudita vivamente; indice questo della soddisfazione con la quale è stata appresa.

Prende quindi la parola il

prof. Bindo Chiurlo

Vuol recare un contributo alla critica della Memorie del Casanova, imputate per tradizione di poca sincerità. Egli riesce a dimostrare invece che alcuni accenni del Casanova, a un suo soggiorno in Friuli (a Spessa presso Cormons) ed in alcune nobili famiglie friulane del suo tempo, sono incontutabilmente veridiche.

E' dunque una difesa del Casanova quella che fa il prof. Chiurlo, una difesa che si riferisce a un breve punto del capo d'imputazione, ma che non riesce perciò meno originale e meno pregevole.

Il prof. Suttina

più che una comunicazione storica fa una proposta, dice cioè che sarebbe cosa utile e di grande interesse storico la ricostituzione di un'antica carta del Friuli. A questo dovrebbero servire le notizie ricavate negli archivi e negli antichi documenti. Egli prega quanti sono in grado di fornire notizie in proposito di farlo, acquistando così la gratitudine sua e quella della Società.

Il prof. Gellio Cassi

parla brevemente di una interessantissima chiesetta che si trova sulle sponde del Tagliamento, a 12 chilometri circa da Latisana: la chiesetta della Bevassana, che egli ebbe campo di vedere (e che si ripromette di studiare), durante una visita con la Commissione regionale dei monumenti. La chiesa che fu tenuta da frati agostiniani, ha alcuni affreschi molto rovinati: in migliori condizioni si trovano una pila di Pilacorde, alcuni affreschi della seconda metà del 1400 ed una Madonna che stava in una nicchia esterna. Egli proseguirà le sue ricerche e si raccomanda ai presenti per avere notizie.

Dopo poche parole del prof. Fogolari per unirsi al prof. Cassi nel desiderio da questo espresso, e dall'avvocato Tavani per dire al prof. Cassi di indirizzare le sue ricerche alla biblioteca Marciana di Venezia, il prof. Leicht ringraziando gl'intervenuti dichiara chiuso il congresso. Sono le 12.30.

Il banchetto

Il banchetto ha luogo alle «Quattro Corone». Per le ore 13 tutti sono al loro posto. «Ab amicis laetitia» dice un motto impresso sulla lista delle vivande stampata su cartoncino a caratteri medioevali.

E davvero la letizia non fece difetto ai sessanta commensali che fecero onore all'ottimo banchetto.

Al tavolo d'onore nel centro sedeva il Senatore di Prampero il quale aveva alla sua destra il sottoprefetto cav. Fonzago, il prof. Leicht e il prof. Narducci ed alla sinistra il sindaco cav. Querini, il prof. Battistella, il dottor Cossetti e il prof. Fogolari. Al banchetto prendevano pure parte gentili signore e signorine.

I brindisi

E saltando di piè pari ai brindisi diciamo subito come la tirannia dello spazio, con nostro rammarico, ci vieti di diffonderci come vorremmo e degnamente riportare quanto gl'illustri oratori dissero inneggiando a Pordenone ed alla Società Storica.

Il senatore di Prampero

porge un evviva ai corteggiatori della Società Storica Friulana ed al Sindaco di Pordenone in special modo che di questa signora ha dimostrato di essere grande corteggiatore.

L'abate Narducci

si associa con brevi parole.

Il prof. Leicht

ricorda come il diligente cronista Valentinelli parli di certi ambasciatori pordenonesi che in una lor certa ambasciata non si scordarono veramente di bere e fors'anche ne bevvero anche di troppo. Ora egli per ringraziare quanti dovrebbe e brindare alla salute loro dovrebbe seguire le pedate di quelli ambasciatori non certo con piacere delle società antialcoolistiche. Egli pertanto si limita a ringraziare in uno tutti i presenti e in special modo il Sindaco di Pordenone, il senatore di Prampero, il conte di Zoppola, gli egregi componenti il comitato di Pordenone e gli amici di Pordenone.

Il prof. Chiurlo

Manda un saluto a quei friulani i quali abitando fuori della patria, nei congressi della Società Storica Friulana trovano un'occasione per attingere nuove energie dalle amicizie vecchie e nuove e portare nel loro cuore il faro della friulanità dovunque vanno ad onorare la patria.

Ringrazia e saluta la città di Pordenone, rallegrandosi che qui dove la «pulcra utilitas» ricordata negli statuti è in onore grande, vi sia luogo per i più alti e degni ideali dello spirito. Finisce, inneggiando al molto progresso economico di Pordenone ricordando il motto che sta scolpito sopra la porta di uno dei suoi palazzi: «Anchora spero di meglio!»

Il Sindaco

salutando i presenti rivolge uno speciale saluto al senatore di Prampero. Beve alla salute della grande Patria, del Re, della Società Storica Friulana, degli ospiti graditi.

L'avv. Zoratti

con grande slancio ed animazione, prendendo a parlare, si compiace con i preposti della Società Storica per i loro congressi. Egli dice che non sono vane accademie queste feste della Società Storica come non è accademia il suo programma. Non è inutile cosa il paragonare il fragore delle officine moderne o il rombo del cannone blindato, allo scrosciare delle balestre, del le catapulte e dei vecchi strumenti di guerra.

Gli studi storici ricreano anche lo spirito. Non è la stessa cosa camminare per le polverose vie della città come sui poggi ameni, tra i castelli accocolati sugli spalti deserti e spiare gli stemmi degli antichi dominii.

Si compiace che la società Storica Friulana vada sempre facendo nuovi soci e comprenda tra essi quelle magnifiche fibre che vanno da Antonino di Prampero a Carlo Caneva associando nelle civili e militari virtù le più belle doti della stirpe friulana.

L'avv. Tavani

propone che la Società Storica Friulana faccia appello alle Signore del Friuli perchè raccolgano in occasione della prossima esposizione di Udine, i modelli dei costumi friulani dei primi 50 anni del secolo scorso, cercandoli specialmente tra i contadini dei loro paesi, e perchè con le stoffe originali vestano magari delle bambole che potrebbero servire per la costituzione di un museo del Costume friulano.

Il prof. Flora

Il nostro illustre amico tiene un discorso elevatissimo, che ci dispiace in particolar modo di non poterlo riassumere, chè certo sciupéremmo la forma e la sostanza.

Egli riavvicinando l'età antica e la moderna della nostra città innalza un inno alla virtù di nostra veneta stirpe.

Il prof. Piutti

cavaliere e cavalleresco beve al sorriso dell'eterno femminino friulano che nelle signore presenti ha sì gentili campioni.

E per ultimo

il senatore di Prampero comunica un telegramma del prefetto che si dichiara spiacente di non poter essere tra noi.

E' necessario dire che tutti gli oratori vennero applauditi?

L'escursione automobilistica del pomeriggio

Alle ore 14 e mezza due camions automobili attendevano sulla piazza principale i congressisti per un'interessantissima escursione nei dintorni di Pordenone.

Venne visitata anzitutto la Chiesa di Torre, indi il Castello e la torre di Aviano (del 900) e dopo ciò il magnifico parco del Conte Policreti. Quivi i congressisti furono accolti colla ben nota gentilezza dalla contessa Policreti, la quale aveva disposto perchè agli ospiti fosse servito un sontuoso rinfresco.

Ai campi di aviazione

I magnifici voli degli ufficiali aviatori

Verso le cinque i Congressisti entravano nel grande campo d'aviazione di Aviano, ricevuti con squisito spirito cavalleresco dal direttore del campo tenente Graziano, dal direttore tecnico tenente Abaca, dal direttore del gabinetto aereologico tenente Marchese Reggio.

Furono condotti fuori dagli hangars cinque eleganti e snelli monoplani Bleriot pilotati dai valorosi tenenti Cabuca, Piazzi, Paventi, Griffa, Sanità, i quali compirono malgrado le difficilissime condizioni atmosferiche degli arditi e magnifici voli, che profondamente impressionarono i visitatori.

Dal Campo di Aviano i congressisti si recarono al Campo della Comina, dove già volavano in loro onore cinque magnifici apparecchi Farman pilotati dal capitano La Polla, brillante duce di una squadriglia di aeroplani alle recenti manovre di cavalleria, il capitano De Mosellis, i tenenti Pellegrini, Fabbri, Ferraro. Il comandante del campo capitano Zanusso gareggiò in gentilezza cogli altri ufficiali per dare ai visitatori le più larghe informazioni.

Il cielo già si colorava dei toni suggestivi del tramonto e lo spettacolo dei cinque biplani incrocianti con larghi giri nell'aria, dava l'impressione di un quadro artistico più che di una realtà.

I congressisti si mostrarono oltremodo riconoscenti ai valorosi ufficiali del campo di Aviano e della Comina i quali rinunciando al giorno di riposo e sfidando con semplicità ed entusiasmo insieme, i pericoli di una atmosfera ostile, vollero offrire un magnifico esempio di ciò, che è la quotidiana attività delle scuole militari d'aviazione.

Dei sentimenti dei congressisti si rese interprete presso i direttori dei due campi d'aviazione il presidente della Società Storica prof. Leicht.

Alle sette i congressisti rientravano in Pordenone e si scioglievano dandosi calorosamente l'apuntamento al congresso del prossimo anno.

I nostri alpini in Albania

BRINDISI, 28. — *A mezzanotte a bordo del Peuceta è partito per la Boiana il distaccamento alpino destinato di scorta alla commissione dei confini settentrionali dell'Albania.*

DA CIVIDALE

V. elenco dei premiati all'esposizione

Riparto III.

Istruzione - Educazione - Previdenza - Cooperazione - Assistenza pubblica

Divisione IX. — Classe 25.a

Insegnamento Industriale e Commer.

Scuola di disegno d'Arti e Mestieri di San Daniele diploma di medaglia d'argento — Scuola d'Arti e Mestieri di Forni di Sopra diploma di medaglia d'argento dorato — Scuola d'Arti e Mestieri di Tarcento medaglia d'argento dorato — Scuola di disegno di Ciseriis medaglia d'argento — Scuola di disegno di Tricesimo menzione onorevole — Scuola di disegno di Suirio medaglia di bronzo — Scuola Popolare di disegno di San Giorgio di Nogaro menzione onorevole — R. Scuola di disegno di Tolmezzo medaglia d'oro — Scuola di disegno di Maniago medaglia d'argento — Scuola Lavorazione Vimini di Martignacco diploma di medaglia d'argento — Scuola d'Arte applicata all'industria della Società Operaia di M. S. ed Istruzione di Cividale (fuori concorso) diploma d'onore — Scuola Serale di Pratica Commerciale della Società di M. S. fra Agenti di Pordenone diploma di medaglia d'argento e d'incoraggiamento — Scuola officina Fabbrile Antonio dell'Oste di Udine diploma di medaglia d'argento — Scuola d'arte di Palmanova menzione onorevole.

Divisione IX — Classe 26.a

Scuole complementari

R. Scuola Normale Irene da Spilimbergo e istituti annessi medaglia d'oro — Scuola operaia diurna di Nimis, menzione onorevole — Scuola serale per gli emigranti della Società Dante Alighieri di Cividale, diploma di medaglia d'oro — Istituto delle Orsoline di Cividale diploma di medaglia d'oro — Collegio Dimesse di Udine diploma d'onore — Scuola Merletti di Fagagna diploma di medaglia d'oro — scuola di lavori femminili di Tricesimo diploma di medaglia d'argento e diploma di benemerenza alla maestra — Corno di Rosazzo diploma di medaglia d'argento.

Divisione IX — Classe 26 bis

Mostra didattica

Zavart (Drenchia) medaglia d'oro — Moimacco, scuole e museo didattico diploma di medaglia d'oro — Stregna diploma di medaglia d'oro. — Diplomi medaglie d'argento alle scuole di: Buttrio — Corno di Rosazzo — Visinale del Judri — Castions di Strada — Cras (Drenchio) — Prapotnizza (Drenchia) — Trivignano Udinese — San Giorgio di Nogaro — Jellina (Savogna) — Plataz (Grimacco) — Vendoglio (Treppo Grande) diploma d'incoraggiamento — Direzione didattico di Nimis diploma d'incoraggiamento per il complesso delle istituz. scolastiche — diploma di medaglia di bronzo alle scuole di Lusevera (Vedronza) — Castello di Porpetto — Santa Maria la Longa — Issano — Oblizza — Coya (Ciseriis) — San Leonardo — Segnacco — Collalto — Giovanni Fulvio per una scuola modello rurale medaglia d'argento.

Distinzioni speciali per lavori femmin.

Torre di Zuino diploma di medaglia d'argento — Santa Maria la Longa diploma di medaglia di bronzo — Nimis e Cras (Drenchia) id.

Speciali diplomi di benemerenza

Al Comune di Cividale (fuori concorso) — al maestro Giovanni Cossio per la pregevolissima collezione di storia Naturale — alla maestra Luigia Costantini nob. Albini per l'erbario scolastico delle piante velenose — alla Direzione delle scuole di Cividale per l'ordinamento della mostra e per la bellissima collezione di oggetti scientifici. (segue)

Esami delle scuole ginnasiali e tecniche - Le operette - Onorare beneficando

Ci scrivono 28, (n.):

Mercoledì 1 ottobre cominceranno gli esami di riparazione del Ginnasio e delle Tecniche.

Le prove orali avranno luogo dopo le scritte con l'ordine che verrà fissato dalla Direzione.

*** Sempre più numeroso pubblico assiste alle recite della primaria compagnia operettistica (Città di Torino) che agisce al Sociale. Ieri sera fu rappresentato «Jvonne» ottenendo un immenso successo tanto per l'operetta quanto per la musica, sempre più sa farsi applaudire la simpatica signorina Nietta Cerin, una vera artista che piena di grazia e di brio sa acquistarsi le simpatie del pubblico, come pure il tenore Carlo Almansi; bene anche tutti gli altri artisti. Stasera a richiesta si replicherà «Casta Susanna» brillantissima operetta in 3 atti. Si prevede un pienone per il successo che questa operetta ha già ottenuto.

*** Alla casa del Popolo offrirono in morte di Aviano Augusto: Cozzarolo rag. Antonio lire 1, Cozzarolo Maria 1, Zanuttini Ettore 1, Beltrame Umberto 1, Rieppi Giuseppe barbiere 1, Zorzini Eugenio 1. Alla Congregazione di Carità: Di Lenardo Odorico lire 5, Petrossi Pietro di Udine 5.

Da GEMONA

In castello

Ci scrivono 28 (n):

Il bel pomeriggio di oggi invitò in Castello molto pubblico.

La banda cittadina, dopo le 16 cominciò il suo concerto che si prolungò fino le 18.

Tutti i visitatori del nostro bel colle furono entusiasti dei belli e necessari lavori ultimi eseguiti, i quali vanno coronando la splendidezza del già di per sè incantevole luogo.

E parole di continuo elogio si tributano alla benemerita «Pro Glemona» auspice di detti lavori. Quando saranno compiuti in ogni parte, poi?

Il nuovo capitano provinciale di Gorizia

Ci scrivono da Gorizia, 28:

Un telegramma da Vienna arrivato al locale partito clericale annunzia che monsignor dott. Luigi Faidutti è stato nominato capitano provinciale della provincia di Gorizia.

La notizia tra gli italiani d'ogni partito ha prodotto dolorosa impressione, sapendosi da tutti che don Faidutti (quello stesso che viene in Italia a tenere discorsi sulla lealtà dei nostri alleati), con la scusa di difendere la religione che nessuno attacca e le sorti dell'impero che nessuno minaccia, muove aspra guerra ai liberali italiani, che sono i custodi più sinceri e coraggiosi della italianità del Friuli Orientale.

Si ritiene che don Faidutti sarà un abile quanto esiziale strumento del principe Hohenlohe in danno dell'italianità e per accrescere l'incursione slava.

E' bene che questo si sappia nell'altro più grande, libero Friuli. Il nome di Faidutti suona come una minaccia per quest'antica terra che va incontro a nuore più dure prove che le si faranno subire, in nome della religione cristiana e per mostrarsi leali verso l'Italia, perseguitando sino alla rovina, una gente italiana che appartiene all'impero.

Cronaca dello Sport

Il mirabile apparecchio costruito da Santos Dumont

PARIGI, 28. — Il *Petit Parisien* dice che Santos Dument ha costruito un areoplano di concezione tutta nuova e di una velocità e stabilità accezionali.

CRONACA CITTADINA

Arrivo di reclute

Ieri sera col treno in arrivo dalla linea di Mestre alle 23.7 sono giunte nella nostra città 90 reclute, provenienti dal distretto di Trapani, aggregate al secondo reggimento fanteria.

Alla stazione vennero accolti dal colonnello del reggimento, da parecchi ufficiali e dalla fanfara.

Cambiamento dell'Ufficio postale interno alla stazione

La scorsa notte, senza che il servizio subisse la ben che minima interruzione, l'Ufficio interno della stazione ferroviaria venne trasportato nella sua nuova sede, che si trova nel fabbricato aggiunto, a sinistra di chi guarda la strazione stessa.

I nuovi locali sono più spaziosi e più igienici di quelli abbandonati ed anche gli impiegati dell'Ufficio ne sono rimasti soddisfatti.

Musica in piazza

Ieri sera la banda del secondo reggimento fanteria si è presentata dinanzi ad un pubblico numerosissimo sotto la direzione del nuovo maestro signor Commenta.

La banda suonò ottimamente e si notò perfetta fusione e l'esecuzione molto accurata di tutti i pezzi. Applauditissimi in modo speciale l'atto primo della *Tosca*, l'atto primo della *Traviata* e le *Scene veneziane* del Mancinelli.

L'accoglienza entusiastica dell'affollato pubblico deve essere stata molta gradita tanto dai singoli esecutori quanto dal distinto maestro.

Calcio

Udine batte Edera di Trieste con 3 goal a 0

Al fischio dell'arbitro signor Botti Emilio dell'A. C. U. le due squadre scendono in campo nella seguente formazione:

Edera di Trieste: Cervi — Costantini — Viznoviz — Toffoli — Mero — Matussich — Catalan — Gerzetich — Giorgis (cap.) — Marinsig — Gabori.

Udine: Paglianti — Pittini — Lunazzi — Micheletto — Paroni — Plateo — Vianello — Zambotto — Boggio (cap.) — Pasta — Fior.

L'inizio è fischiato alle 15.5 ha la palla l'Edera, che giuoca con vento sfavorevole la quale scende immediatamente alla porta di Udine mettendo in serio pericolo l'estrema difesa bianco-nera; quindi il giuoco continua con attacchi e contro attacchi prevalentemente condotti dall'Udine e appoggiati sul centro; dando così modo a Pasta di fuggire e segnare il primo punto per i bianco-neri al 34.o minuto.

Trascorso appena un minuto dal primo goal Pasta centra nuovamente; il portiere dell'Edera difetta nella presa, gli sfugge il «ball» il quale ripreso da Boggio è portato in rete.

Al 44.o minuto per un fallo di Marinsig nell'area di rigore l'arbitro infligge all'Edera il calcio di punizione il quale è trasformato in goal per merito di Paroni.

Nel secondo tempo l'Edera giuoca più decisa volendo ad ogni costo salvare almeno l'onore, ma al fischio dell'arbitro l'Associazione del Calcio si trova vittoriosa per 3 goal a 0.

Società Reduci d'Africa

I coniugi signora Emilia e Giusto Muratti, per onorare la memoria della loro compianta sorella e cognata signora Ortensia Girardelli-Coen testè defunta a Trieste hanno elargito alla Società lire cinquanta.

Il Comitato promotore vivamente ringrazia.

Cambiamento di orario sulle linee esercite dalla Società Veneta

Tramvia a vapore Udine San Daniele:

Partenza da Udine (Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 — 18.31. — Arrivo a San Oaniele 10.7 — 13.12 — 16.47 20.2.

Partenza da San Daniele: 7. — 11.4 — 13.35 — 17.54. — Arrivo a Udine (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 — 19.25.

Ferrovia Stazione per la Carnia - Tolmezzo-Villa Santina.

Partenza Stazione Carnia: 7.41 — 9.50 — 13.54 (da Tolmezzo) — 17.11 — 19.15.

Arriva a Tolmezzo: 8.7 — 10.15 — 13.54 — 17.36 — 19.30 — A Villa Santina: 8.23 — 10.31 — 14.10 — 17.52 — 19.46.

Partenza da Villa Santina: 6. — 8.50 — 12.50 — 14.50 — 18.14 — Arrivo a Tolmezzo 6.20 — 9.10 — 13.6 — 15.14 — 18.33 — Stazione Carnia 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53.

Udine San Giorgio di Nogaro - Venezia.

Partenza da Udine: 7 — 8 — 13.50 — 16.10 — 20.14 — Arrivo a San Giorgio di Nogaro: 7.40 — 8.40 — 14.47 — 17.12 — 21.5 — A Venezia: 9.45 — 12.10 — 17.55 — 18.38 (a Portogruaro) 23.20.

Partenza da Venezia: 6 — 9.10 — 14.20 — 17.25 — 19.10 — Arrivo a Udine: 9.33 — 12.56 — 17.38 — 21.58.

Udine San Giorgio di Nogaro Trieste:

Partenza da Udine: 7 — 8 — 13.50 — 16.10 — 20.14 — Arrivo a San Giorgio di Nogaro 7.40 — 8.40 — 14.47 — 17.12 — 21.5 — Arrivo a Trieste 10.40 — 18.55 — 23.27.

Partenza da Trieste: 5.20 — 9 — 13.10 — 19.5 — Arrivo a Udine: 9.33 — 12.56 — 17.38 — 21.58.

Partenza da San Giorgio di Nogaro: 6.23 — Arrivo a Udine 7.27.

Udine — Cividale:

Partenza da Udine: 6 — 8.7 — 11.15 — 13.30 — 17.45 — 20.15 — Arrivo a Cividale 6.33 — 8.35 — 11.46 — 13.58 — 18.16 — 20.43.

Partenza da Cividale: 7.12 — 9 — 12.24 — 15.2 — 19.2 — 21.25 — Arrivo a Udine: 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53.

Su tutte le linee il nuovo orario entrerà in vigore col 1 ottobre p. v.

La morte di un patriota

E' morto sabato a Venezia nell'età di 81 anno, il comm. Gabriele Fantoni, conservatore dell'archivio notarile di quella città.

Il comm. Fantoni prese parte giovanissimo alle battaglie per l'indipendenza, combattendo nella sua città natale Vicenza; con la legione del gen. Durando; e dedicò tutta la vita al servizio della patria.

Nei venti anni egli si accinse a raccogliere memorie del risorgimento; e fece dono d'una preziosa raccolta alla sua Vicenza.

Donò, anche, una raccolta interessante e pregevole di documenti, stampe, libri del risorgimento riguardanti il Friuli, alla città di Udine, che le collocò nel Museo del Castello.

La raccolta fu inaugurata con solennità e il patrio consiglio nominò il comm. Fantoni cittadino onorario di Udine.

Alla memoria dell'insigne patriotta, che nutriva viva affezione al nostro Friuli, mandiamo il reverente saluto.

Società Dante Alighieri

I signori Emilia e Giusto Muratti, per onorare la memoria della compianta signora Ortensia Coen-Girardelli, versarono alla «Dante Alighieri» la somma di lire 50.

L'opera integratrice della scuola

Un grande insegnamento che ci viene dalla Liguria

Col popolo e per il popolo, al di sopra delle credenze religiose e dei partiti politici, è il motto di Domenico Oriano, a cui si informa il magnifico volume testè pubblicato dal Municipio di Sestri Ponente, una fra le più industri e luminose città della Liguria.

Magnifico, per la squisita signorilità dell'edizione, per la rara nitidezza dei caratteri e magnifico, sopratutto, per la forma serena e improntata a mirabile senso artistico, reso più affascinante da profonde citazioni di illustri educatori e filosofi.

Non è questo davvero, come taluni potrebbero supporre, un sopifero elenco didattico, un'arida descrizione scolastica, una verbosa e petulante monografia, bensì una dottrina e una fede tradotte in azione: il sapere libero da ogni dogma e sofismo, la fede nelle sane concezioni della mente e che rimane impavida e intemerata tanto nella fortuna come nelle avversità.

Ed io che ho il libro qui spiegato dinanzi, letto più con gli occhi del cuore che con quelli della mente, per meglio inciderlo in me stessa, vorrei che da tutti fosse conosciuto e meditato: dai babbi e dalle mamme perchè si trasformassero nei più fervidi cooperatori dei Comuni e dei maestri, come in un suo nobilissimo articolo invocava Lino Ferriani, lo strenuo difensore dell'infanzia, il sociologo che l'Italia ammira e onora; dai maestri, perchè sempre più andassero persuadendosi che insegnando ai piccoli non esercitano una professione per sbarcare almeno peggio il calendario, ma si consacrano ad un vero sacerdozio civile, che più d'ogni altro è sacro, che più d'ogni altro impone sacrifici e doveri, pazienza e costanza, serenità e sapienza.

Oh, non già la sapienza di svolgere con matematica precisione il programma d'obbligo, d'infarcire i teneri, minuscoli cervelli di regolette tanto più inutili e dannose quanto sono enciclopediche e contro le quali, per buona sorte, al dire del prof. on. Giorgio Rattone, la natura interviene con la *disattenzione*, ma quella di non distruggere o paralizzare le naturali attitudini del fanciullo, col rendere lo studio più che mai odioso e pesante, poichè la scuola, quale la concepiva Leone Tolstoi, dovrebbe essere una successione di esperimenti sulle attitudini preferite dallo scolaro e la lezione una cosa sempre nuova e piacevole da imparare, senza il pensiero assillante di recitarla al domani, all'esame e sempre, e la pedagogia saggio discernimento, espansione e dolcezza persuasiva.

Dai comuni poi sarebbe desiderabile che la dotta monografia fosse conosciuta e meditata per scuotere lo spirito inerte e retrogrado di certi Municipi, per sfatare la leggenda che proprio i Comuni d'Italia, un po' per taccagneria, un po' per mire partigiane, siano i nemici più accaniti della istruzione popolare.

Infatti, l'opera scolastica di Sestri Ponente è svolta tutta a favore delle classi meno agiate, in ispecie le istituzioni integratrici della scuola che concordano un insegnamento con un altro e mettono il figlio dell'operaio, che sovente ha la madre costretta a lavorare fuori di casa, o resa nervosa, malata, per donnesca tradizione, tra due eccellenti forze direttive, e, meglio ancora, lo mettono all'unisono con i ragazzi, cui la sorte ha concesso tutti i mezzi di studio, di educazione, di benessere e di svago.

Tutti, per modo di dire, perchè bisognerebbe avere conseguito un ben diverso ordinamento sociale, non essendo neppure sufficiente per conseguire lo scopo la scuola del ministro francese Buisson, dove si impone di trattare tutti i fanciulli, qualunque sia il grado e la fortuna dei genitori, sul piede di perfetta uguaglianza riguardo i mezzi d'istruzione, sia per frenare l'atavico dominio di una classe sull'altra e rigenerare così la società con elementi nuovi, sia considerando l'istruzione dei fanciulli dei due sessi quale servizio d'interesse pubblico e perciò in dovere di essere assicurato, e mantenuto dalla nazione.

Comunque, le opere ausiliarie della scuola sono un principio ed un auspicio sicuro della civiltà avvenire, basata su un maggiore e più illuminato sviluppo delle intelligenze e sulle progressive conquiste.

Ogni epoca, infatti, si distingue per una sua civiltà propria, faro di luce che mai impallidisce o si spegne per le generazioni future, ma queste civiltà che sono pure un monito severo attraverso i secoli, non si ottengono di un tratto, bensì con una lenta e tenace preparazione, con una immensa e accurata propagazione della semente e con una meticolosa raccolta dei frutti.

Ben vengano quindi le scuole e tutte le istituzioni che la rallegrano e la completano, rendendola così più consona all'esuberante natura infantile. Ben vengano sopratutto i ricreatori, dove si alterna l'insegnamento con esercizi e giochi simpatici. E' una istituzione questa che fa risorgere, in una veste ancora più radiosa, l'antico *magister ludorum*, perchè non basta che il maestro coltivi con passione la memoria e l'intelletto degli alunni, ma che fortifichi e diletti mediante il moto e lo svago.

L'Inghilterra, la quale, all'infuori dei ricreatori, ha destinate metà delle ore d'insegnamento agli esercizi fisici, sta ottenendo dagli allievi assai più profitto che non in passato.

Oh, non trasformate, come osservava l'on. Rattone, con l'ostinata disciplina del silenzio e della immobilità, le scuole in perfetti laboratori di nevrastenici, lasciate invece giocare il bimbo, il quale, mentre si esalta nella corsa, nel movimento, che gli recano la salute, l'agilità e l'ardire, mentre passa dall'uno all'altro atteggiamento: ingegnere, capitano, dottore, marinaio, preludia a ciò che potrà essere un giorno e dà una lezione di pedagogia sperimentale al maestro stesso.

Il Comune di Sestri Ponente licenziando alle stampe in forma alata e pratica al tempo stesso, densa di fatti compiuti in breve volgere di anni, la sua opera sussidiaria della scuola e proponendosi di estendere sempre più nel campo suddetto le sue facoltà innovatrici, si pone in prima linea fra i Comuni nostri, non solo, ma mostrando altresì di accogliere e di assimilare tutto ciò che di ottimo offrono all'uopo gli altri Stati fa sperare di essurgere un giorno, non infinitamente lontano, al livello di essi, come, p. e., nella Svizzera tedesca e francese dove le istituzioni educative non si contano più, dove l'opera integratrice è resa più armonica e facile mercè le associazioni, i Comitati paterni, le conferenze piane, le biblioteche circolanti, patronati scolastici ecc.; e dove, sopratutto, le spese più ingenti sono per l'istruzione e la tutela del fanciullo.

Che aggiungere d'altro?

Oh, molto, ma molto ancora ci sarebbe da analizzare, da rimodernare, da proporre, in merito all'insegnamento, fulcro massimo dell'umanità, creta prodigiosa con cui si riveste la materia meravigliosamente organica che sotto l'aspetto di uomo e di donna la natura inesauribile ci presenta.

Ma lo spazio è quanto mai angusto se costretto nei limiti d'un articolo e le stesse esigenze di spazio si ripetono sui giornali che lo ospitano.

Perciò non rimane se non d'unirci al Comune di Sestri Ponente nel volgere un pensiero di reverenza e di amore alla memoria del maestro Dino Bruschi, ideatore e organizzatore delle istituzioni sussidiarie della scuola di S. P., nella cui numerazione, e, sopratutto, nella numerazione delle lotte e dei sacrifici sostenuti dal Bruschi per il trionfo della scuola, che è trionfo di verità e di vita, si chiude il volume.

VALERIA VAMPA

Genova settembre 1913

Disgrazia sul lavoro

Certa Tambozzo Anna di anni 15 di Antonio da Paderno operaia presso lo stabilimento Marco Volpe in Chiavris, mentre attendeva al lavoro, si impigliò con il braccio destro in un telaio in movimento, producendosi la frattura comminutiva alla parte inferiore dell'omero destro.

Venne medicata ed accolta all'ospedale dal dottor Fabiani e giudicata guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma per lunedì 29 e martedì 30 settembre. — Il teatro si apre alle ore 18:

I solenni funerali del generale Salsa — imponente corteo — Le autorità — 50.000 persone — 5.000 militari — assunzione della casa Pathè Freres.

«Mater» dramma commovente in 3 parti della casa Latium di Roma.

«Robinet attaccato alla sella». — Comicissima.

Chiuderà lo spettacolo il celebre «Duo Melany», grandiosa attrazione di canto e comicità accompagnato da scelta orchestra.

Prossimamente: «Gli ultimi giorni di Pompei».

BENEFICENZA

La signora Emilia Muratti Girardelli per onorare la memoria della amatissima compianta sua sorella Ortensia Coen Girardelli offrì L. 200 alla Società Protettrice dell'Infanzia affinchè il nome della povera defunta venga inscritto fra i soci perpeuti.

Con animo riconoscente la Presidenza dell'Opera pia beneficata sentitamente ringrazia.

Offerte alla Dante Alighieri» in morte del dottor Zambelli:

Guido Masciadri L. 10.

In morte di Ortensia Coen Girardelli: cav. ing. Riccardo Lorenzi L. 2.

In morte di Emilio Chiurlo: Disnan Antonio L. 1. — Calice Umberto 1 — Guglielmo Scaini 2.

Offerte alla «Dante Alighieri» in morte di Emilio Chiurlo: Ditta Angelo Scaini L. 2.

Offerte all'Ospizio Tomadini: Famiglia Chiurlo in morte del suo Emilio offrì lire 100 agli orfanelli dell'Istituto.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte del dottor Zambelli:

Giacomo Comessatti L. 2 — Giuseppe e Emma Vuga 25 — avv. Girardini 2 — Duodo Giovanni Battista 3 — Famiglia Biscoff 2 — cav. Arturo Malignani 10.

In morte di Emilio Chiurlo: V. Stefanutti Gritti L. 2 — Italico Ronzoni 5 — L. Nidasio 2 — Famiglia prof. Grumbach 5 — Luigia Minotti Trojani 1 — Pietro Marcolini 5 — Monino Massimiliano di Ceresetto 3 — Scoccimarro Cesare 5 — Bastianutti Ario 13 — Gabrieli rag. Antonio 1 — Giulio Scrosoppi 2.

In morte di Maria Vicentini vedova Cella: Famiglia Girardini 5 — Enrico Viezzi 1.

In morte di Cosattini Giulia: Malagnini 2.

In morte di Luigia Canelotto: Famiglia Dominutti 1.

In morte di Amelia Mercurio: Fratelli Menazzi 2.

In morte di Nais Pietro: avvocato Gino Zagato L. 2.

In morte di Luigia Zilli: Adele De Faccio Castagnoli 2.

Voci del pubblico

Ci scrivono:

I viali riservati ai pedoni di circonvallazione della città sono divenuti pericolosi.

In tutte le ore del giorno si vedono un gran numero di monelli che si arrampicano sugli alberi o che lanciano sassi per provocare la caduta delle castagne selvatiche, in modo che queste od i sassi arrivano spesso sulla testa dei viandanti.

Raccomandiamo all'ufficio di polizia urbana una più attenta sorveglianza onde porre termine a tali inconvenienti.

Nella marina da guerra

ROMA, 28. — Il foglio d'ordini della marina reca:

Il capitano di vascello Rubin de Cervin fu promosso contrammiraglio. Il capitano di fregata de Grori fu promosso capitano di vascello; e il capitano di corvetta Manzillo fu promosso capitano di fregata.

TARANTO, 28. — La regia nave *Pisa* è giunta col contrammiraglio Cito di Filomarino che è sbarcato, essendo stato destinato al Ministero. Fra giorni sul *Pisa* imbarcherà il contrammiraglio Cagioni.

La mirabile prova di Gilbert
salito a 6 mila metri di altezza

REIMS, 28. — Alla gara d'aviazione, ebbero luogo oggi le gare eliminatorie della velocità. Il percorso era di due chilometri su linee rotte. Si doveva raggiungere la velocità media di 65 chilometri.

Riuscirono primi Calliaux, Molinari, Gastone Gaudron, Brindejonc.

Oggi Legagneux e Gilbert tentarono il record mondiale in altezza.

Gilbert partito alle 11 ha battuto il record mondiale. Egli avrebbe sorpassato i sei mila metri di altezza.

Quando discese fu salutato da una grande ovazione.

Il banchetto a Viareggio

VIAREGGIO, 28. — Dopo la partenza del re vi fu al Grand Hotel Regina un grande banchetto di oltre 150 coperti, cui intervennero anche i ministri Sacchi e Millo, molti senatori e deputati. Parlarono Sacchi e il sindaco.

Lasciando la città il re elargì 5000 lire ai poveri. Stasera in onore della squadra vi sarà una festa da ballo al Kursaal.

La nave "Marco Polo" in Cina

TSING TAO, 28. — La R. Nave *Marco Polo* è partita per Shanghai. A bordo la salute è ottima.

Ismail Kemal bey invoca
il soccorso delle grandi potenze
per salvare le tribù albanesi della frontiera

VALLONA, 28. — Il presidente del governo provvisorio Ismail Kemal ha diretto all'on. Di San Giuliano il seguente dispaccio: «Dieci mesi sono ormai trascorsi dacchè il popolo albanese proclamò la sua indipendenza e sono nove mesi dacchè l'Europa nella sua alta giustizia gli riconosce il diritto di vivere in libertà. In questo periodo terminarono due guerre di rivendicazione di altri popoli che vi parteciparono. Soltanto il popolo albanese che primo impegnò la lotta per la propria indipendenza e sempre dette prova di vivere fraternamente coi suoi vicini fu abbandonato alla sua sorte e non sa ancora quale sarà con precisione il territorio che gli rimarrà e in quali condizioni la sua esistenza politica dovrà svolgersi.

Perseguitato da tutte le parti dai vincitori questo popolo sfortunato si rassegnò alla sua immeritata sventura sostenuto e consolato dalla speranza che nutriva e che nutre ancora che le grandi potenze non gli negheranno giustizia. Dalla parte meridionale gli albanesi viventi sotto i greci fanno ogni sforzo per sopportare coraggiosamente le sofferenze a cui vedonsi tutt'ora esposti; dall'altra parte malgrado la decisione delle potenze e i ripetuti inviti la Serbia rifiuta di ritirarsi dalle regioni già assegnate all'Albania, mantiene in piedi di guerra le sue truppe in regioni riconosciuto facenti parte del nostro sttao.

I disgraziati abitanti che temendo l'invasione del nemico fuggirono e avevano cercato asilo nei loro monti inaccessibili sono ora minacciati di morte se tentano di discendere per ritornare alle loro case e assicurarsi i mezzi di vivere. Lo stesso pericolo li attende se si rassegnano ad abbandonare per sempre i loro villaggi rovinati per rifugiarsi nella parte libera dell'Albania, perchè il cordone dei soldati serbi cominciante a Lorache e terminante a Kyafathanca sbarra loro il passo.

I pochi viveri di cui dispongono come quelli dei loro compatriotti presso cui sono rifugiati sono pressochè esauriti e il rigore dell'inverno che incomincia vengono ad unire gli orrori della fame che li minaccia. In tale stato d'animo è loro pervenuta la voce che i villaggi abitati dai loro fratelli sottoposti alla dominazione serba furono invasi dai soldati venuti a distruggere il bestiame. I pastori che tentavano resistere furono strangolati e i notabili chiamato al Konach dai preti furono messi a morte.

Di fronte a questo stato di cose essi presero la sola decisione che la disperazione inspira ai valorosi: morire vendicando il loro onore e quello dei loro fratelli. Gli avvenimenti che seguirono ne sono la prova.

Noi facciamo appello ai sentimenti di umanità e di santa giustizia delle grandi potenze e le supplichiamo di intervenire per porre un fine all'inutile effusione di sangue dare ordini alla commissione di delimitazione delle frontiere di recarsi urgentemente sui luoghi per affrettare l'opera di cui è incaricata, perchè gli abitanti disperati intravvedano la possibilità di assicurarsi un'esistenza tollerabile. Le grandi potenze acquisteranno un nuovo titolo alla riconoscenza della nazione albanese.

Una smentita da Cettigne

CETTIGNE, 28. — La notizia dei giornali seconda la quale gli albanesi sarebbero entrati a Tuzi è priva di fondamento.

Allo frontiera montenegrina non vi è stato alcun incidente con gli albanesi, che sono sempre in buoni rapporti coi montenegrini.

La Cina ha dato
soddisfazione al Giappone

NANK, 28. — Il generale Changsun con la guardia del corpo, composta di cinquanta uomini di cavalleria, si recò stamane alle 8.45 al consolato giapponese. Il generale presentò al console le scuse pegli incidenti di Nan Khin. Le truppe si recheranno nel pomeriggio al consolato per presentargli le armi. Il console si dichiarò soddisfatto.

Il generale Conrad smentisce
le voci del suo ritiro

VIENNA, 2. — Il *Neues Wiener Tagblatt* pubblica un dispaccio del capo dello stato maggiore generale Conrad, il quale dice che le voci del suo ritiro sono prive di fondamento.

La moglie dell'ex Re Manuel
non tornerà col marito?

BERLINO, 28. — Il *Berliner Tageblatt* driproduce con riserva il seguente telegramma che riceve da Monaco:

«La notizia della malattia della giovane moglie dell'ex-re Manuel ha prodotto nei circoli della Corte bavarese la più penosa impressione. La principessa, si dice avrebbe dichiarato ai suoi famigliari che in nessun caso tornerebbe col marito».

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La solenne affettuosa proclamazione
della candidatura dell'on. Giolitti

DRONERO, 28. — Nel teatro civico ha avuto luogo una imponente adunanza per la proclamazione della candidatura politica del presidente del consiglio, on. Giovanni Giolitti.

Tutti i comuni del vasto collegio di Dronero erano rappresentati dai rispettivi sindaci o assessori o consiglieri. Erano presenti pure i consiglieri provinciali e le rappresentanze di numerosi sodalizi ed enti diversi. Le adesioni inviate per iscritto da elettori impossibilitati di intervenire sono circa 7 mila. Dopo brevi parole di saluto del comm. Calza sindaco di Dronero agli intervenuti, ha preso la parola il prof. Rinaudo consigliere provinciale di Bucca il quale ha pronunciato un discorso invitando a cogliere l'occasione per significare all'on. Giolitti, illustre e amatissimo rappresentante, l'adesione dei suoi elettori all'indirizzo politico da lui seguito e la gratitudine immensa per l'opera prestata alla patria e ai legittimi interessi del suo collegio ed ha terminato proponendo il seguente ordine del giorno:

«Numerosissimi elettori del collegio di Dronero radunati il 28 settembre in assemblea nella città sede centrale del collegio, udito il discorso dell'elettore prof. Costantino Rinaudo che riassunse la mirabile azione politica del loro rappresentante Giovanni Giolitti, come deputato, ministro e capo del governo e richiamò le speciali ragioni di affettuosa riconoscenza che li legano al loro illustre rappresentante, plaudendo con fervida ammirazione all'indirizzo politico del grande statista e onorati di averlo a loro rappresentante nel parlamento italiano, acclamano con entusiasmo loro candidato nei prossimi comizi elettorali S. E. l'on. Giolitti».

Il discorso del prof. Rinaudo è stato sottolineato da frequenti applausi e l'ordine del giorno proposto è stato accolto con acclamazioni e poscia approvato all'unanimità per alzata e seduta fra nuovi applausi. Prima di sciogliersi l'imponente adunanza deliberava ancora di trasmettere con telegramma all'on. Giolitti l'ordine del giorno votato.

L'on. Giolitti a San Rossore

ROMA, 28. — La *Tribuna* pubblica:

Domani parte per San Rossore l'on. Giolitti ove si reca a conferire col Re. Non è improbabile che il Presidente del Consiglio prenda gli ordini dal Re intorno ai decreti di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi elettorali. Ciò confermerebbe la notizia che i decreti relativi sarebbero pubblicati il 30 settembre.

L'on. Marcora e Credaro
festeggiati nei loro Collegi

MORBEGNO, 28. — Oggi in Campovico, comune del collegio di Sondrio fu inaugurato il fabbricato scolastico con l'intervento degli on. Marcora e Credaro, dopo applauditi discorsi di Marcora e Credaro e dei rappresentanti locali, la popolazione fece all'on. Marcora una imponente dimostrazione. Al ritorno a Morbegno il sindaco e l'amministrazione comunale offersero al municipio un ricevimento agli on. Marcora e Credaro. Vi intervennero la parte migliore della cittadinanza per acclamare, dopo un discorso del sindato, l'on. Marcora riaffermante il suo programma.

Il convegno cattolico di Marino
tenuto ieri con la protezione della truppa

MARINO, 28. — Stamane si è tenuto il settimo convegno cattolico laziale al quale hanno partecipato numerosissime società cattoliche di Roma e provincia.

I partecipanti al convegno dopo aver ascoltato la messa hanno tenuto un comizio privato a villa di San Giuseppe ad un chilometro dalla città. Furono pronunciati varii discorsi; quindi formatosi il corteo i cattolici si sono recati nella chiesa cattedrale di Santa Barnaba dove è stato cantato un solenne *Te Deum* e il cardinale Agliardi, giunto da Albano, ha impartito la benedizione. Terminata la cerimonia moltissimi partecipanti al convegno sono partiti alla volta di Roma e alle rispettive residenze. Gli anticlericali dovevano tenere stamane a Marino la commemorazione di Francesco Ferrer, ma le autorità hanno negato loro il permesso per oggi. Alcuni gruppi di anticlericali giunti a Marino con l'intenzione di tenere ugualmente la commemorazione, sono stati disciolti al loro giungere a Marino.

Riunitisi in un caffè hanno votato un ordine del giorno per protestare contro la proibizione della commemorazione da essi intentata. L'autorità ha preso severe misure di precauzione per impedire che l'ordine sia turbato.

Da Roma sono giunti numerosi rinforzi di soldati di carabinieri e guardie di P. S. Il cardinale Agliardi è giunto scortato dai carabinieri a cavallo. Piazza del Duomo è stata tenuta sgombra come pure gli accessi alla piazza stessa erano stati chiusi durante la cerimonia religiosa da cordoni di truppa.

ROMA, 28. — Eccovi altri particolari sull'avvenimento d'oggi a Marino.

Lo scopo del convegno aveva origini elettorali e voleva essere una risposta ai fatti avvenuti a Roma in occasione del Congresso ginnastico.

Di fronte a questo significato che i cattolici volevano dare alla manifestazione, gli anticlericali marinesi e romani avevano deciso di fare una controdimostrazione.

Le autorità politiche hanno proibito la manifestazione anticlericale, ma gli adepti delle Associazioni anticlericali non vollero abbandonato l'idea di esporre il loro pensiero politico. Il governo, che con la festa dei clericali di Marino voleva dimostrare ai cattolici che essi godono tutte le libertà che parvero offuscate a Roma in occasione del Congresso ginnastico, ha preso misure di polizia indescrivibile, perchè a Marino i clericali tengano tranquillamente il loro convegno.

Lo pubblica sicurezza ha inviato a Marino mille soldati, molti carabinieri — di cui 70 a cavallo — e 100 guardie di città. Gli abitanti diMarino non sono tanti quante sono quelle truppe.

Dato il carattere molto vivace dei marinesi non si credeva che la manifestazione passasse liscia. Ma le forze soverchianti della truppa e degli agenti di P. S., tennero in rispetto tutti.

Misfatti inutili

—××—

Romanzo di Paul De Carros

Simona aveva quindi finito col cedere e con lo stabilirsi in casa del fratello.

Ma la sua presenza non aveva tardato a destare la gelosia di Clara e, come abbiamo visto,, Oliviero, spinto dalla moglie, aveva invitata la sorella a cercarsi un altro asilo, il giorno stesso, in cui l'inaspettata notizia della morte della zia Plouchard aveva fatto rinviare la soluzione della questione.

Come il lettore ricorda, fu un telegramma del signor Mouraille, che informò i De Lovasy della strana scomparsa della nuora, e sulle prime essi provarono una vera emozione; poi, riflettendosi sopra, i rimpianti si affievolirono.

Tutto ciò, infatti, che si poteva supporre di peggio era che la giovane vedova fosse caduta in qualche agguato e vi avesse trovata la morte; una simile ne e così prematura era senza dubbio ben triste; ma purtroppo! la morte è ineluttabile.

Nel suo interno la suocera arrivò persino a pensare come quella morte, che la liberava di un incubo, capitasse con una opportunità provvidenziale, poichè coincideva coll'avvenimento, che rendeva ricca Simona e, in sua mancanza, la figlia.

Ora, mettere la piccola Giovanna in possesso di quella sostanza significava darne il godimento ai nomi, i quali ne erano i tutori naturali.

A quel pensiero la contessa si sentiva salire agli occhi lagrime di tenerezza.

«Finalmente — si diceva — siamo per essere ricchi e mercè questa borghesussia, la quale non aveva portato che qualche cencio in dote!... Dio è veramente giusto!... Ci ricompensa d'aver mostrato tanto disinteresse lasciando che nostro figlio sposasse una ragazza senza dote... Povera Simona, è davvero peccato ch'essa paghi questo compenso colla propria vita... Sarebbe stata così contenta la poveretta di godere un po' di benessere, dopo tante privazioni... Mah! bisogna inchinarsi davanti alla volontà divina!»

Per dieci giorni la contessa De Lovasy madre si scaldò così la testa, e prendendo i suoi sogni per realtà si abituò a considerare la morte di Simona come cosa certa, quantunque nessun indizio fosse venuto a confermare quell'ipotesi.

E su questa vaga supposizione concepì disegni meravigliosi.

In siffatte disposizioni d'animo essa non poteva spiegare molta attività nelle ricerche della nuora, e, quando da lei si decideva, dal conte si eseguiva.

Fecero fare bensì alcune investigazioni, perchè bisognava farne... almeno per la opinione pubblica, ma le fecero procedere mollemente, con la segreta speranza che non approderebbero a nulla e non rischierebbero il mistero. Le situazioni vaghe e mal definite non sono, d'altronde, quelle che meglio convengono alle anime complicate e perverse?... Mentre si perdono in vie tortuose, queste evitano a sè stesse questioni imbarazzanti, e nel medesimo tempo eludono o fanno allontanare soluzioni brutali.

Ma il menomo raggio di luce proiettato fra le tenebre le turba, le sconvolge.

I due vecchi De Lovasy furono perciò messi sossopra, allorquando Clara Tremorel, qualche giorno dopo il suo ritorno da Nimes, erasi recata ad annunciar loro che, essendoci un testamento a favore di Simona, questa ereditava tutta la sostanza della defunta, a meno che non si provasse che era morta prima della zia.

Questa notizia tuttavia, non era cattiva, poichè Simona ereditava tre milioni, invece di un milione e mezzo... e questa differenza non era certo da disdegnarsi.

Ma, ecco! Simona viveva ancora per prendere possesso di questa eredità oppure era morta? E in questo caso, quando precisamente era morta?

Adesso non si trattava più di un enigma solo; ve n'erano due.

— Comprenderete — aveva spiegato Clara — che io ho tutto l'interesse di dimostrare che mia cugina è morta prima della zia Plouchard, perchè in questo caso, io e Giovanna divideremo la sostanza della zia fra noi due... Credo, d'altra parte, di poter fare agevolmente questa dimostrazione; ho presunzioni serie a favore di questa supposizione... Comunque sia la cosa, avendo coscienza di non aver meritato l'ingiusto trattamento della zia, mi lascierò spogliare senza difendermi.

E intanto, la vecchia contessa, pensava:

«Io, al contrario, ho tutto l'interesse di dimostrare che mia nuora è morta dopo la zia e che quindi la piccola Giovanna eredita tutto al posto di sua madre».

Poi ad alta voce aveva risposto con voce melliflua:

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 88, Londra [sterline] 25 46, Germania [marchi] 124 75, Austria [corone] 105 08, Pietroburgo rubli; 269.19, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5 22, Turchia [lire turche] 23 01

Chiusura Borsa di Milano, 26

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 93.59, fine settembre idem 98 80 idem 3.1|2 0|0 98.—.

Azioni: Banca d'Italia 1420 Banca Commer. Ital. 280 —, Credito Ital 544 —, Ferrovie Medit 1485. Navigaz. Gen. It 443 —, Società Veneta 101 0

Azioni: Londra 14.93, Svizzera 100 90.

Chiusura Borsa di Genova 26

Rendita: Italiana 3. 1|2 0|0 contanti 98.57. id. id. fine settembre 98 83 Italiana, 3 1|2 0|0 98 83.

Azioni: Banca d'Italia 1420 ... Commer. Ital. 841.— Credito Ital 543. Ferrovie Merid. 540.—, id. Medit 279 — Nav. Gen. Ital. 442 50, Raff. Ligure Lombarda 335.—, Acciaierie Terni. 1496 Eridania 665 — Ansaldo Armstrong e C. 282.—

Chiusura Borsa di Parigi. 26

Rendita: Francese 3 0|0 97.60, Italiana 3. 1|2 0|0 88.67, Cambio Londra a vist 25.24. Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 73 5|16 Obblig. Ferr. Lombarde 266 25 Cambi su Italia 99 Rendita Turca 86.70 Rendita Russa 4891 43 7 id. 1906 101.85 id. 1900 92 50. Portoghese 63.3 Banca Commerciale 817 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5 D 8 10 A 10 14, A.15 5), D 17.15, O. 18 55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9 14, 12 5 17.10, 19.55

Cormons. O. 5.40, A. 8.19 O. 13. M. 15.45, D. 17.58. D. 18 53, O. 26.6.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8 20, 10.10, D. 11.25, A. 13 10. D. 15.35, A 17. 22, D 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M 16.10 M 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36 15.34, 18.58

Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.

Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.50, 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16-18.31 - 21 (Festivo).

S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).

S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.5 - 20.24 (Festivo).

Udine (P. Gemona) 7.26 - 10. 12.35 - 19.25 - 21.55 (Festivo).